

L'Oriente Vicino: le tradizioni sulla Lidia nello specchio di Erodoto

Francesca Gazzano *

DOI: <http://dx.doi.org/10.7358/erga-2017-002-gozz>

ABSTRACT: This paper examines the different images of Lydia and Lydians as they are depicted in Herodotus' *Histories* and in the earlier Greek literary tradition, focusing especially on the double-sided portrait of this civilization which seems to stem from the historian's narrative. It discusses the origins of this ambivalent presentation, due to many reasons, among which the different status of Lydia as an Anatolian region/*ethnos* and as a powerful State/nation is singled out. Archaeological data and ideological interpretations by the Greek sources are also taken into account, to help clarify the possible roots of the tradition, which made Lydia (and Lydians) a so far, so close world to their Greek neighbours.

KEYWORDS: Creso, Erodoto, Lidi, Lidia, Persiani, Xanto – Croesus, Herodotus, Lydia, Lydians, Persians, Xanthus.

La regione anatolica della Lidia, con i cui abitanti le popolazioni greche intrattennero rapporti e contatti di notevoli ampiezza e profondità fin dagli inizi dell'età arcaica¹, è divenuta in anni recenti oggetto di un'attenzione specifica da parte degli studiosi, soprattutto – ma non esclusivamente – sot-

* Ringrazio l'amica e collega Marina Polito per l'invito a partecipare all'Incontro Internazionale di Studio e per la generosa ospitalità. Grazie anche a Walter Lapini e a Giusto Traina, che hanno letto il testo e mi hanno offerto preziosi suggerimenti, e a quanti hanno partecipato alla discussione in sede di esposizione orale, in particolare a Dominique Lenfant e a Massimo Nafissi, per le loro osservazioni. La scelta di un tema lidio per un convegno salernitano vuole essere anche un modesto omaggio alla Prof.ssa Clara Talamo e ai suoi studi sulle tradizioni lidie nella letteratura greca (e.g. Talamo 1979; Talamo 1985). Per ragioni di spazio, ma anche al fine di non appesantire troppo l'apparato di note, si è optato per una bibliografia selettiva.

¹ Sui racconti tradizionali della colonizzazione greca delle coste dell'Asia Minore e dei rapporti con le popolazioni anatoliche (Cari, Lelegi, Lidi) cf. Her. I 142-151, con il commento *ad loc.* di Asheri 1997⁴, 347-353, e ora Polito 2016, con bibliografia precedente (cf. anche il saggio della stessa in questo volume); Paus. VII 2, 1-4, 10, con il commento *ad loc.* di Moggi - Osanna 2000, 187-219; più in generale, cf. Ragone 1996; Ehrhardt 2005; Kerschner 2005; Crieelard 2009. Per una panoramica generale, relativa anche al II millennio a.C., cf. van Dongen 2007; van Dongen 2008.

to il profilo archeologico, con indagini che hanno riguardato non più la sola Sardi, centro principale da tempo interessato da scavi sistematici², ma l'intera regione³. Più in generale, si è sviluppata sulla civiltà lidia una mole di ricerche di varia natura e da differenti angolazioni che, nel loro insieme, consentono senz'altro di rendere più chiara la nostra conoscenza dell'evoluzione della regione, della sua parabola storica come della sua cultura materiale, fra continuità e cambiamento⁴. Nondimeno, pur in tale rinnovata luce rimane ancora qualche zona d'ombra, se non di oscurità: sull'etnogenesi dei Lidi, per esempio⁵; oppure, sulle possibili connessioni fra i ritrovamenti archeologici degli inizi dell'età del Ferro, rari e difficilmente interpretabili, e il complesso delle tradizioni mitistoriche sulle più antiche vicende della regione⁶; ancora, sulla lingua lidia, compresa solo in parte e i cui rapporti con le altre lingue dell'Anatolia restano controversi⁷. Ma al di là di queste pur fondamentali questioni, su cui non si intende soffermarsi in questa sede, l'ora possibile e benvenuto confronto fra le risultanze archeologiche e il *dossier* delle testimonianze letterarie sulla Lidia consente di approfondire meglio, nell'ottica che qui interessa, la rappresentazione della regione e dei suoi abitanti quale emerge appunto dalle fonti, nelle quali alla prevalente visione greca si affiancano e si intrecciano talora scam-

² Esemplare, per la qualità e la quantità di informazioni e materiali, il sito web dedicato all'esplorazione archeologica di Sardi: <http://www.sardisexpedition.org/en> (inglese/turco). Curato dall'Università di Harvard, comprende un'esautiva raccolta di immagini e di pubblicazioni (in buona parte di carattere archeologico), alcune delle quali liberamente scaricabili in pdf, che consentono di approfondire pressoché ogni fase delle campagne di scavo, iniziate già nel 1910 sotto la direzione di Howard C. Butler (Butler 1922; Butler 1925). Rifondata dopo il II conflitto mondiale con il nome di *The Archaeological Exploration of Sardis*, l'indagine sul terreno è proseguita negli anni sotto la direzione di George M.A. Hanfmann (1958-1975), di Crawford H. Greenewalt, jr. (1976-2007) – interessato, più dei predecessori, alla civiltà lidia vera e propria – e ora di Nicholas D. Cahill (dal 2008). Il sito contiene un'aggiornata bibliografia generale (<http://www.sardisexpedition.org/en/publications/bibliography>), che si segnala per l'ampiezza e, parimenti, per la scarsità di pubblicazioni in lingua italiana sulla Lidia (con l'eccezione del volume collettaneo Giorgieri *et al.* 2003). Per una breve storia della riscoperta di Sardi a partire dalla fine del Medioevo cf. Payne - Wintjes 2016, 48-55.

³ Cf. in particolare Roosevelt 2009, con ampi riferimenti bibliografici a saggi di scavo condotti in vari siti della «Grande Lidia».

⁴ *E.g.* Dusinberre 2003; Giorgieri *et al.* 2003; Roosevelt 2009; Cahill 2010; Payne - Wintjes 2016. Cf. ora i risultati preliminari (*Abstracts*) del grande Simposio Internazionale dedicato alla Lidia svoltosi a Izmir nel 2017: Lafli-Kan - Şahin 2017.

⁵ Cf. Beeks 2002; van den Hout 2003; Payne - Wintjes 2016, 22-24.

⁶ Carruba 2003; Roosevelt 2009, 13-22.

⁷ Su questo aspetto cf. ora soprattutto Payne - Wintjes 2016, 63-86, con *status quaestionis*.

poli di tradizione epicorica⁸. Questi appaiono preservati sia nei frammenti dello storico locale Xanto «il Lido», contemporaneo o di poco anteriore a Erodoto⁹, sia in alcuni di quelli (di probabile derivazione «xantia») della *Storia Universale* di Nicola di Damasco¹⁰. Di fatto, proprio nell'evoluzione – o piuttosto, involuzione – del ritratto che i Greci tracciarono dei Lidi sembrano intravedersi alcune curiose discrasie, interne al *corpus* delle fonti o fra questo e la documentazione archeologica, che si vorrebbe qui prendere in esame, per il momento con un'analisi a campione, senza particolari pretese di completezza.

1. WHAT'S IN A NAME?

Prima di tutto è però indispensabile mettere in rilievo un aspetto, fin qui mai tenuto nella debita considerazione negli studi, che nel caso peculiare dei Lidi e della Lidia è da ritenere invece – almeno a mio avviso – tutt'altro che secondario, tanto nella valutazione della tradizione letteraria *per se*, quanto nel confronto fra questa e la documentazione archeologica. Mi riferisco al fatto che, diversamente da quanto si può osservare per le altre realtà etnico-regionali anatoliche emerse dalle ceneri dell'impero ittita e dai turbamenti delle *Dark Ages*, e con le quali i Greci d'Asia ebbero contatti e relazioni fin dall'alto arcaismo – quali per esempio le popolazioni di Caria, Misia, Licia, Panfilia, Cilicia¹¹ – la Lidia e i Lidi presentano nella tradizione

⁸ Per le fonti letterarie è ancora utile, ancorché incentrata su Sardi, la raccolta di Pedley 1972. Come rilevato dagli studi più recenti, il confronto è in realtà basato soprattutto, dal punto di vista archeologico, sui ritrovamenti di Sardi – della quale peraltro è stata indagata solo una porzione assai limitata di territorio (pari al 1%: Payne - Wintjes 2016, 53) – e non è agevole comprendere se e quanto le evidenze materiali relative al centro principale della regione possano servire per un confronto con le altre aree: le *survey* fin qui condotte mostrano che esisteva comunque una percepibile distanza fra centro (urbanizzato, monumentale e cosmopolita) e zone rurali, a carattere prevalentemente agricolo-pastorale: Roosevelt 2009, 59-89 (Sardi), 91-133 (Lidia Centrale e Grande Lidia).

⁹ Xanth. *FGrHist* 765 (e *FGrHistCont* 1001), su cui cf. Herter 1967; Dorati 2003b; Mehl 2003; Gazzano 2009a; Gazzano 2009b. Si attende da qualche tempo la preannunciata nuova edizione delle testimonianze e dei frammenti di Xanto nel *Brill's New Jacoby*, a cura di A. Paradiso.

¹⁰ La presenza, diretta o indiretta, di materiali dei *Lydiakà* di Xanto nei frammenti di storia lidia dell'opera di Nicola damasceno (*FGrHist* 90 FF 15-18; 22; 44-47; 62-65; 68; 85) è questione da tempo dibattuta, ma gli studiosi sono ora più propensi a ritenerla plausibile, se non addirittura certa: cf. in merito Dorati 2009; Gazzano 2009a, 346-350; Parmentier - Barone 2011 (comm. *ad loc.*), 52-56, 58-60, 76-91, 116-121, 144-151; Gazzano 2013, 77-78; da ultima Paradiso 2015, 71-72, n. 12, con validi argomenti.

¹¹ Sui rapporti fra i coloni greci e le popolazioni autoctone cf. Ragone 1996; sulle singole regioni menzionate non è possibile qui dar conto della vasta bibliografia, specialmente

letteraria greca un'immagine *ab origine* ambivalente, o comunque più articolata, per motivazioni storiche alle quali merita far brevemente cenno. Fra tutte le realtà etniche dell'Asia Minore, infatti, soltanto la Lidia fu nota al mondo greco sia come regione distinta sotto il profilo appunto geografico ed etnico (vale a dire, una porzione dell'Anatolia occidentale interna¹², abitata da una popolazione anellenica, affine ad altre limitrofe ma etnicamente individuabile, con una propria lingua e con un proprio territorio¹³), sia anche come entità statale vera e propria, contrassegnata da un'estensione precisamente definita, da una capitale (Sardi), da forme di controllo del territorio di tipo «feudale»¹⁴, e da una gestione del potere monarchica e autocratica, che i Greci – i Greci d'Asia, soprattutto, ma anche le *poleis* della madrepatria – non potevano non riconoscere come interlocutore obbligato nelle reciproche relazioni, sia pacifiche sia ostili¹⁵. Una simile situazione, di contro, non si dà per gli altri *ethne* dell'Asia Minore prima menzionati, la percezione e la valutazione dei quali da parte dei Greci sembrano rimanere sempre saldamente ancorate a un livello etnico, o geo-etnografico, o linguistico. L'elenco esemplificativo delle popolazioni qui offerto è – volutamente – imperfetto: manca infatti nella lista un'altra celebre regione anatolica, la Frigia, che come e prima della Lidia raggiunse una forma statale stabile,

di carattere archeologico e storico religioso. Per una prima introduzione, sufficiente a mostrare che nessuna di queste realtà etnico-regionali (e linguistiche) raggiunse nell'età arcaica il livello di entità statale cf. Bryce 2009, L-LIII e le corrispondenti voci (Caria, 150-152; Cilicia, 165-166; Licia, 430-433; Misia, 491; Panfilia, 522-523). Sulle tradizioni greche relative alla Misia cf. Debord 2001; sulla Caria cf. ora Unwin 2017; sulla Licia cf. il contributo di S. Podestà, in questo volume.

¹² Sulla localizzazione, sulle dimensioni e sui tratti geo-morfologici del territorio della Lidia vera e propria (Lidia centrale, corrispondente grosso modo alla fertile pianura alluvionale del fiume Ermo, attuale Gediz, e all'odierna provincia turca di Manisa) e della cosiddetta Grande Lidia – area più vasta, confinante a ovest con la Ionia, a sud con la Caria, a est con la Frigia e a nord con la Misia – cf. Roosevelt 2009, 33-58; Payne - Wintjes 2016, 16-18.

¹³ Cf. Payne - Wintjes 2016, 5-7; non è possibile qui prendere in considerazione il problema dei Meoni ricordati da Omero (*Il.* II 864-866) e della loro parentela con i Lidi (*Her.* I 7, 3; VII 74, 1): cf. Beeks 2002; van den Hout 2003; Bryce 2009, *s.v.* *Maeonia*, 438.

¹⁴ Il termine, qui usato in senso convenzionale, vale a indicare genericamente un tipo di organizzazione politica e sociale fondato su rapporti di dipendenza e di fedeltà (o parentela) fra un sovrano e una *élite* di notabili locali, latifondisti e fra loro legati da vincoli personali reciproci e orizzontali: cf. Roosevelt 2009, 192, con altra bibliografia. L'esistenza di proprietà privata dei signori locali sembra emergere, per la Lidia mermnadica, dalle testimonianze delle fonti greche (*Her.* I 92; *Nic. Dam. FG rHist* 90 F 65, su cui Parmentier-Barone 2011, 18-120; *Plut. Mor.* 858e).

¹⁵ Sull'organizzazione politico-statale della Lidia a partire almeno dalla dinastia dei Mermnadi (ca. 680 a.C.) cf. Balcer 1994; Roosevelt 2009, 22-26.

almeno nelle sue componenti essenziali¹⁶, e che ebbe con ogni probabilità fecondi contatti con le popolazioni greche della costa¹⁷: di conseguenza l'idea di «monarchia orientale» che i Greci elaborarono, e che consideravano speculare al modello della *polis*, potrebbe dovere molto, *in primis*, all'esperienza maturata dai coloni ellenici nei rapporti con il regno di Mida. Ciò non è in teoria da escludere, e senza dubbio si possono individuare influssi (reciproci) a livello religioso, linguistico e in senso lato culturale¹⁸; tuttavia, l'orizzonte temporale alto della fine del regno frigio, caduto probabilmente vittima delle incursioni dei Cimмери (ca. 695 a.C.)¹⁹, rimanda a un'epoca anteriore a quella del normale funzionamento delle *poleis* greche della Ionia²⁰; inoltre, la tradizione letteraria greca in proposito è orientata in prevalenza in direzione mitistorica, quando non scopertamente mitica²¹; infine, e soprattutto, le riflessioni della critica moderna inducono senz'altro a ritenere che soltanto la Lidia e, più in particolare, la Lidia dei Mermnadi fosse stato il primo esempio concreto di stato stabile, istituzionalmente e militarmente organizzato, con cui il mondo delle *poleis*, d'Asia e d'Europa, dovette coscientemente misurarsi²². Se così fosse, andrebbe allora sottolineato che, nelle fonti greche, fra i nomi geografici e gli etnici dell'Asia Minore solo quelli di Lidia e Lidi comprenderebbero due possibili livelli semantici, potendo intendersi il primo come regione o come stato²³, il secondo come popolo (in senso etnico) o come nazione (in senso politico). Ma non è tutto: è ben noto infatti che sotto il dominio dei Mermnadi e in particolare dei suoi ultimi sovrani, Aliatte (ca. 610-560 a.C.) e Creso (560-546 a.C.), la Lidia raggiunse un'estensione territoriale ben superiore ai confini della regione identificabile geograficamente ed etnicamente con la «ter-

¹⁶ Sulla realtà statuale del regno di Frigia cf. Wittke 2007 (più scettica); van Dongen 2014.

¹⁷ Cf. in particolare i saggi raccolti in Gusmani - Salvini - Vannicelli 1997 e, più di recente, Ehrhardt 2005; Kerschner 2005; van Dongen 2014.

¹⁸ Cf. ancora Ehrhardt 2005; Kerschner 2005, e soprattutto van Dongen 2014.

¹⁹ Her. I 15. Sui Cimмери cf. in particolare Ivantchik 1993; Ivantchik 2001.

²⁰ Sulla figura di Mida e sulla sua cronologia cf. Roller 1983; Muscarella 1989; Berndt-Ersöz 2008; van Dongen 2014.

²¹ Oltre alla bibliografia citata *supra*, n. 16, cf. Cassola 1997; Roscalla 1997.

²² Così soprattutto, con validi argomenti, Balcer 1994. Per il concetto di *early state* cf. Sancisi-Weerdenburg 1988.

²³ Per esempio, in Her. I 142, 3 si precisa che delle città della dodecapoli ionica, ben 6 (Efeso, Colofone, Lebedo, Teo, Clazomene e Focea) si trovano «in Lidia», in senso evidentemente politico e non geografico. Non sarà forse un semplice caso che in Steph. Byz. s.v. Λυδία (= Xanth. *FGrHst* 765 F 1) per il significato di Lidia come *chora* (territorio, regione), in evidente prospettiva geo-etnografica, si rimandi all'autorità dello storico locale Xanto «il Lido».

ra dei Lidi»²⁴ – assumendo dunque un assetto di dominio sovraetnico – e si segnalò per una politica espansionistica piuttosto aggressiva, con ambizioni di fatto imperialistiche, almeno per quanto si deduce dalle testimonianze dei Greci, che dell’espansione furono in parte vittime²⁵. Quantunque non sia agevole stabilire se nella percezione degli antichi la Lidia fosse ritenuta un vero e proprio «impero», la sua presenza (fra i Medi e i Persiani) è comunque testimoniata in almeno alcune delle liste delle potenze che andarono a formare il canone, storico e storiografico, della successione degli imperi²⁶. Il problema è stato discusso altrove, e si è ipotizzato che la Lidia di Creso – pur non paragonabile ai grandi imperi dell’Asia Anteriore, né per potenza, né per dimensioni, né per apparato – sarebbe stata tuttavia considerata dai Greci una sorta di «impero in miniatura»²⁷, in quanto soltanto la sua conquista, nel 546 a.C.²⁸, avrebbe consentito al persiano Ciro di ottenere il dominio universale, coincidente con il possesso dell’intera Asia²⁹. D’altra parte, l’oracolo delfico nel più famoso, probabilmente, dei

²⁴ Cf. Roosevelt 2009, 24-26; Payne - Wintjes 2016, 31-37.

²⁵ L’espansione territoriale dei Mermnadi fu rivolta sia verso la costa, con una serie di conflitti e di accordi con numerose città greche (per una sintesi dei dati cf. Roosevelt 2009, 21-26; Payne - Wintjes 2016, 31-37; per la tradizione – raccolta da Her. I 27; Diod. IX 25 = F 37, 1 Cohen-Skalli; Polyaeus *Strat.* I 26 – di una progettata e mai attuata campagna di Creso contro le isole prospicienti il continente asiatico cf. ora i fondati dubbi di Paradiso 2016), che condussero negli anni del regno di Creso alla sottomissione tributaria di tutte le *poleis* della costa (Her. I 26-28; cf. I 6), sia verso l’Asia interna, in specie in una serie di guerre contro i Medi condotte da Sadiatte e Aliatte: l’episodio più celebre è quello della cosiddetta battaglia dell’eclissi del 585 a.C. predetta secondo Erodoto (I 71-74; cf. 103) e altre fonti (e.g. *P.Oxy.* XXIX 2506 F 98; Plin. *HN* II 9) dal filosofo Talete (11 A 15 DK): cf. in proposito Asheri 1997⁴, 315-316; Lapini 1999, e ora soprattutto Leloux 2016, con *status quaestionis* e ampia bibliografia.

²⁶ L’inserimento della Lidia fra le potenze imperiali del passato è implicito in Erodoto (I 7, 53, 184) e in Ctesia (F 1 b, F 1 p 8, F 5, F 8 Lenfant), ed è evidente in fonti più tarde, quali Aristosseno (F 50 Wehrli = Athen. XII 545a-546b), Strabone (XV 23, 2), Eusebio (*Chron.* 98-106 Aucher), Malala (*Chronogr.* 153-156 Dindorf = VI 5-11, 119-122 Thurn). Sul tema della successione degli imperi cf. i saggi contenuti in Foraboschi - Pizzetti 2003 (in particolare, sul tema specifico, il contributo di Asheri 2003) e quelli, in corso di pubblicazione, in Cresci - Gazzano c.d.s.

²⁷ In questa prospettiva cf. soprattutto Strab. XV 2, 23: «I Persiani furono il primo popolo che assoggettò i Greci al proprio dominio (ἐπιρξάν); i Lidi anche li dominarono (ἐπιρξάν), ma non furono però signori dell’intera Asia (οὐτὲ τῆς Ἀσίας ὅλης), ma solo di una piccola parte, al di qua del fiume Halys, e per un breve periodo, durante i regni di Creso e di Aliatte; conquistati dai Persiani, se mai ebbero un poco di gloria (εἰ καὶ τὴν δόξην ἦν αὐτοῖς) ne furono da essi privati».

²⁸ Sulla datazione al 546 a.C. della presa di Sardi e della caduta di Creso cf. van der Spek 2014; *contra* Rollinger 2009.

²⁹ Her. I 178: per la trattazione del problema si rinvia a Gazzano c.d.s.

suoi responsi³⁰, aveva avvertito Creso che se avesse varcato il fiume Halys avrebbe distrutto una μεγάλη ἀρχή³¹: il fraintendimento dell'oracolo, causa della disastrosa e fatale sconfitta del re lidio, appare possibile solo nella prospettiva che la tradizione ellenica (anche nel caso, assai probabile, di oracolo *post eventum*) ritenesse la Lidia un «impero», ἀρχή, paragonabile a quello persiano, giacché non si potrebbe altrimenti comprendere l'ambiguità del responso³². Comunque sia, l'estensione sovranazionale dell'«impero» di Creso – signore di «quasi tutti i popoli al di qua dell'Halys», come afferma Erodoto elencando tutti gli *ethne* sottomessi³³ – arricchisce di una nuova possibile sfumatura il termine Lidia, che in qualche circostanza potrebbe dunque far riferimento non solo alla «terra dei Lidi», ma al ben più esteso regno (o, se si vuole, impero) lidio, vale a dire a tutti i territori assoggettati all'egemonia dei loro re³⁴; di converso, come testimonia ancora Erodoto, che fa proclamare a Creso di essere «sovrano dei Lidi e di altri popoli»³⁵, l'etnico Lidi non sembra essere mai utilizzato per indicare nel loro complesso tutti i popoli sottoposti al dominio mermnade, come del resto non è attestato un uso analogo per le popolazioni assoggettate al potere dell'impero persiano³⁶.

³⁰ Quanto ai responsi di Delfi a Creso cf. le rassegne di Parke - Wormell 1956, 22-26, nrr. 51-56; Pedley 1972, 33-35, nrr. 97-102; Fontenrose 1978, 111-115. Più in generale, cf. Flower 1991; Kindt 2006; Gazzano 2014, 132-137.

³¹ Her. I 53, 3, con il commento di Asheri 1997⁴, 295-296; per un catalogo delle fonti che hanno menzionato questo responso (e.g. Arist. *Rh.* 1407a; Diod. IX 31 [= F 42 Cohen-Skallij]; Cic. *Div.* II 56, 115) cf. Parke - Wormell 1956, 24, nr. 3; cf. Gazzano 2013, 97-100.

³² Cf. Payne - Wintjes 2016, 38-39.

³³ Her. I 28: σχεδὸν πάντων τῶν ἐντὸς Ἄλως ποταμοῦ οἰκημένων. Lo storico ha cura di precisare che solo i Cilici e i Lici non erano stati conquistati. Sull'estensione geografica del regno/impero di Lidia sotto Creso cf. Roosevelt 2009, 24-26. In Erodoto l'Halys (odierno Kızılırmak) è frontiera naturale (fra i «Siri» di Cappadocia e i Paflagoni: I 6), frontiera geografica fra Asia Minore e Asia interna (I 72, 3; 103, 2; 130, 1), confine politico fra regno lidio e impero dei Medi (I 72, 2), limite orientale del regno di Creso (I 28), ma anche confine metaforico fra *sophrosyne* ed *hybris*: così Bekker-Nielsen 2014, 139-142 (cit. da p. 139); cf. più diffusamente Leloux s.p.

³⁴ In Her. I 72, 2 ricorre l'espressione Λυδική (ἀρχή), parallela a Μηδική ἀρχή; l'uso in senso politico appare chiaro nel già citato passo di Erodoto (I 142, 3). Diversamente, in I 93, 1; 94, 3 il valore di Λυδίη è certamente geografico.

³⁵ Her. I 53, 2; 69, 2.

³⁶ Sul rapporto fra i Persiani e i popoli appartenenti all'impero cf. soprattutto Briant 2002, 357-511 (Part 3). A titolo di curiosità, si ricorda la persistenza della relazione, in ottica imperiale, fra sovrano e sudditi di differenti etnie anche in epoca moderna: basti pensare alla dichiarazione di guerra alla Serbia – che diede avvio al primo tragico conflitto mondiale – che l'ultimo sovrano dell'impero multietnico di Austria-Ungheria, l'imperatore Francesco Giuseppe I d'Asburgo, fece pubblicare il 29 luglio 1914 sulla *Wiener Zeitung*, in forma di proclama/lettera indirizzata «Ai miei popoli», in tedesco (*An Meine Völker*) e nelle varie lingue dell'impero (ungherese, ceco, sloveno), dove fu diffusa pressoché simultaneamente.

A ogni modo, pare ragionevole non trascurare la possibilità di una differenza percepibile fra le prime due sfere semantiche (Lidia come regione o come regno, Lidi come *ethnos* o come nazione), proprio perché è su questo doppio registro che sembra fondarsi l'evoluzione dell'immagine dei Lidi nella letteratura greca, immagine che già in Erodoto presenta un certo livello di ambiguità, come già osservava Santo Mazzarino e come hanno ben messo in luce Mario Lombardo, David Asheri e, più di recente, Marco Dorati³⁷.

2. LO SPECCHIO ROTTO: FRAMMENTI LETTERARI E FRAMMENTI ARCHEOLOGICI

Prima tuttavia di giungere all'epoca in cui venne redatto da Erodoto il *logos* di Cresio, importa sottolineare che tanto la documentazione archeologica quanto le fonti letterarie – fra cui gli accenni ad usi od oggetti lidi contenuti nei frammenti dei poeti lirici³⁸ – confermano l'esistenza di una vera e propria osmosi culturale fra Greci e Lidi per tutto il VII secolo e nella prima metà del VI a.C.³⁹, nonostante il sensibile *gap* sul piano politico-istituzionale, e nonostante la sottomissione tributaria alla Lidia di almeno alcune *poleis* della Ionia. Sotto il profilo archeologico Sardi, la capitale, si delinea dagli scavi del periodo Medio/Tardo Lidio (inizi VII - metà VI secolo a.C.⁴⁰) come una città ricca e cosmopolita, densamente abitata (20.000-50.000 abitanti), monumentalizzata e fortificata anche attraverso il ricorso ad artisti e maestranze specializzate greche, con abbondanti importazioni di ceramiche e vasellame ellenici, anche oggetto di imitazione locale, e fiorenti centri di produzione di beni di lusso (tessuti, gioielli, unguenti), destinati all'esportazione verso i mercati delle *poleis*⁴¹. Non solo: l'idea di un intenso

Se, soprattutto in contesto bellico, l'appello al «popolo» è tipico di qualsiasi regime e propaganda politica, nel caso specifico dell'impero austro-ungarico la scelta del plurale «popoli» appare particolarmente eloquente.

³⁷ Mazzarino 1989², 278-285 e *passim*; Lombardo 1990; Asheri 1997⁴, XCIX-CXIV; ora soprattutto Dorati 2003a, 508-513.

³⁸ Cf. in proposito Hanfmann 1983, 87-90; Mazzarino 1989², 186-199; Lombardo 1990, 177-181; Greenewalt 1992, 247-271; Kistler 2012; Paradiso 2012. Sui legami culturali fra la Lesbo di Alceo e la Lidia cf. di recente Dale 2011; sull'importanza dell'apporto lidio alla musica greca cf. West 1992; Franklin 2008; più in generale, sul rapporto fra culture orientali e cultura greca, imprescindibili Burkert 1992; West 1997.

³⁹ Sul rapporto fra i sovrani lidi e gli Alcmeonidi ateniesi cf. in particolare Duploux 1999; Duploux 2006, 83-84, 115.

⁴⁰ Cf. Roosevelt 2009, 62, tab. 4.1.

⁴¹ Cf. Roosevelt 2009, 64-89, con ricca documentazione fotografica. Sulla rinomata produzione lidia di tessuti cf. Greenewalt - Majewski 1980.

interscambio a tutti i livelli fra il mondo lidio e le città greche della costa asiatica, e della madrepatria, appare così pervasiva da aver indotto gli studiosi a ritenere che alcune pratiche sociali tipiche delle aristocrazie elleniche dell'epoca, in particolare l'uso delle *klinai* nei simposi, siano senz'altro di derivazione lidia⁴², quantunque non sia stato finora trovato alcun indizio archeologico dell'uso di *klinai* in funzione simposiale nella regione⁴³. Fra le varie argomentazioni addotte a sostegno di questa ipotesi, merita segnalare quella secondo cui i chiari riferimenti al rilassato stile di vita lidio – basti pensare ai rimandi dei lirici alla *habrosyne*, alle vesti raffinate, ai copricapi e agli strumenti musicali come il *barbiton*⁴⁴ – negli stessi contesti simposiali sarebbero in sé sufficienti a considerare la Lidia il mediatore (sebbene non l'inventore) della pratica aristocratica del banchetto *couchée*⁴⁵. Certo, non mancano anche per il VI secolo a.C. testimonianze tutt'altro che entusiastiche, come mostrano i versi di Senofane⁴⁶, ma nel complesso è difficile sottrarsi all'impressione che fra le aristocrazie delle città greche della costa (e delle isole prospicienti) e i notabili lidi si fosse creata una sorta di «*koinè* culturale»⁴⁷. Del resto, che anche i sovrani Mermnadi fossero particolarmente aperti alle influenze del mondo ellenico è provato sia da una cospicua tradizione che connette Creso, in particolare, al mondo dei sapienti di epoca arcaica – rappresentato al suo Zenith dai Sette Saggi, e, sul versante della saggezza popolare, dal favolista Esopo⁴⁸ –, nonché dai prolungati e

⁴² Cf. soprattutto Baughan 2013, 198-223, in partic. 220 ss., con ampia (e convincente) discussione e bibliografia.

⁴³ L'uso funerario di *klinai* è certamente ben attestato in Anatolia, e il recente studio di Elizabeth Baughan (Baughan 2013) offre una convincente ricostruzione dell'origine anatolica (e non persiana, come precedentemente ipotizzato: Dusinger 2003) del *funerary banquet* e della pratica di seppellire i defunti su *klinai*.

⁴⁴ Intorno ai temi della *habrosyne* (su cui *in primis* Lombardo 1983) e delle importazioni (materiali e culturali) greche dalla Lidia si è accumulata una bibliografia ormai cospicua: per alcune messe a punto cf. Bernhardt 2003, in partic. 19-69; Kistler 2012; cf. utilmente anche Paradiso 2012.

⁴⁵ Baughan 2013, 220 ss.

⁴⁶ Xenoph. F 3 West (= F 3 Gentili-Prato = F 3 Reibaud = Athen. XII 526a-b = B 3 DK), in cui il poeta disprezza e critica le «inutili mollezze» apprese dai Lidi – vesti di porpora, capigliature elaborate, unguenti e profumi – di cui l'*élite* di Colofone («non meno di mille») si ammantava con orgoglio nelle pubbliche uscite (*ἀγορῆν* al v. 3 potrebbe indicare tanto la piazza del mercato quanto l'assemblea, ma mi pare – sulla scorta di Mazzarino 1989², 186-187, 360-361, n. 540, seguito da Talamo 1973; Dorati 2003a, 507, n. 30) – che l'indicazione numerica al v. 4 οὐ μείους ὥσπερ χεῖλοι εἰς ἐπίπᾶν renda preferibile la seconda lettura: sul frammento in questione, oltre ai già citati Talamo 1973; Mazzarino 1989²; Dorati 2003a, 504-506, cf. ora Paradiso 2012, 139; Reibaud 2012, 14-15.

⁴⁷ La felice espressione è di Mazzarino 1989², 170.

⁴⁸ Cf. in proposito Gazzano 2016; Paradiso 2016. Per il rapporto fra Creso ed Esopo cf. anche Kurke 2011.

stabili rapporti intrattenuti da vari sovrani, da Gige a Creso, con i grandi santuari greci, specialmente Delfi⁴⁹; del resto, come hanno ben mostrato studi recenti⁵⁰, la pratica di offrire votivi preziosi alle divinità elleniche non era peraltro esclusiva della casa regnante, ma era diffusa almeno fra l'*élite*.

In quest'ottica, l'aspetto che qui più interessa dei risultati delle indagini archeologiche in Lidia, in relazione all'epoca successiva alla conquista achemenide della regione, è che – nonostante l'indubbia «persianizzazione», su cui si concentra soprattutto il volume della Dusinberre⁵¹ – non si registra particolare diminuzione, né si rilevano cesure significative, nella continuità dei legami culturali, artistici, commerciali e religiosi fra Lidi e Greci (sia d'Asia, sia della madrepatria)⁵². Di contro, nella tradizione letteraria, a partire dal tardo VI secolo a.C. e soprattutto nel V, s'impone un'immagine dei Lidi che si andrà cristallizzando, con il tempo, in una serie di ben noti stereotipi, nel segno del lusso e della decadenza⁵³: l'eccessiva ricchezza, che si accompagna a una mentalità da bottegai, la proverbiale *tryphé*, la passione smodata per il cibo raffinato e per il sesso licenzioso, l'effeminatezza, la debolezza, il servilismo⁵⁴. Considerato che segnali di questo ben poco lusinghiero ritratto si riscontrano già nella produzione letteraria greca a partire dal tardo VI secolo a.C.⁵⁵, se ne può trarre la conclusione che – come sempre nella Storia – l'effettivo dispiegarsi delle relazioni fra i popoli, più spesso pacifiche che conflittuali, rivela una netta distanza dalla loro rappresentazione nelle fonti letterarie, condizionate spesso da presupposti ideologici e/o propagandistici.

Del resto, non è forse un caso che nello stesso periodo in cui prende corpo, a quanto sembra, la metamorfosi letteraria dei Lidi, sia da collocare un esempio effettivo del permanere della *koinè* culturale greco-lidia, vale a dire l'attività di Xanto «il Lido», autore lidio di un'opera in greco dedicata

⁴⁹ Kaplan 2006; Kerschner 2006; Michels 2012; Gazzano 2014, 132-137.

⁵⁰ Kerschner 2006; Michels 2012.

⁵¹ Dusinberre 2003; cf. anche Roosevelt 2009, 198-200, il quale rileva un maggiore impatto della conquista persiana nell'analisi degli insediamenti della Grande Lidia, più che del centro principale di Sardi; sulle pratiche funerarie cf. anche Baughan 2012, in partic. 233-266. Sulla Lidia come satrapia achemenide (*Sparda*) cf. anche Balcer 1984.

⁵² Roosevelt 2009, 194-201; Baughan 2012, 233-266.

⁵³ Cf. in proposito Dorati 2003a; Paradiso 2012. Nella stessa direzione, sull'immagine della Lidia e dei Lidi quale si presenta nel lessico bizantino *Suda* cf. Gazzano 2011, 100-115.

⁵⁴ Cf. ancora Bernhardt 2003, 19-70, e più in partic. 121-124; Dorati 2003a.

⁵⁵ Cf. il già citato (*supra*, n. 6) frammento di Senofane (Xenoph. F 3 West); per un'altra attestazione, con una connotazione probabilmente non elogiativa, della mollezza dei Lidi cf. Aeschyl. *Pers.* 41. Su ciò ancora Bernhardt 2003, 122-124; Dorati 2003a; Paradiso 2012.

appunto alla storia della sua patria (*Lydiakà*, in 4 libri), di cui sopravvivono una trentina di frammenti⁵⁶. Per quanto è dato sapere, si tratta di un caso unico, nel panorama della storiografia greca fino all'età ellenistica, ed è notevole che nella tradizione successiva non soltanto sia sempre sottolineata la sua connotazione espressamente «lidia»⁵⁷, ma ancor di più che la sua opera di storico venga valutata in modo favorevole⁵⁸: per non citare che un solo esempio, secondo Eforo, storico non certo incline al filobarbarismo, Xanto sarebbe stato precedente a Erodoto, al quale avrebbe fornito le *aphormai*, vale a dire «il punto di partenza», oppure «le fonti»⁵⁹: secondo un'opinione condivisa da diversi studiosi⁶⁰, Eforo si riferiva a un rapporto Xanto/Erodoto non meramente cronologico, ma implicante anche altri debiti del secondo nei confronti del primo, quali l'impostazione metodologica, o anche la ricezione di alcune delle fonti su cui fondare il racconto.

Comunque sia, dal poco che è sopravvissuto risulta arduo giudicare il tenore e la qualità generale dell'opera: inoltre, ciò che è stato trasmesso è stato contemporaneamente rifunzionalizzato in *cover-text* che hanno con ogni probabilità alterato il contesto di riferimento, per adattare la citazione alle proprie esigenze, con risultati spesso del tutto fuorvianti⁶¹. *Caveat* a parte, da vari frammenti – sui quali non è ora il caso di soffermarsi – sembra potersi dedurre che per un verso egli cercasse di accreditare tradizioni locali, dunque lidie, alternative ma non necessariamente antitetiche a quelle che i Greci avevano elaborato sul passato mitistorico della Lidia stessa⁶², per un altro volesse illustrare agli abitanti delle *poleis* la storia della propria patria da una prospettiva locale, ma non «nazionalista»⁶³, e tendesse a offrire un'immagine di Creso meno allineata, probabilmente, con le memorie (greche, soprattutto delfiche) che davano corpo al ritratto del re tracciato da Erodoto, almeno per ciò che si può ricavare da Nicola di Damasco, posto che Xanto – di fatto mai menzionato da Nicola – fosse la sua fonte, diretta o indiretta⁶⁴.

⁵⁶ Xanth. *FGrHist* 765; Paradiso in press. Cf. *supra*, n. 9.

⁵⁷ Su ciò cf. Gazzano 2009a, 353-360.

⁵⁸ Cf. in particolare Gazzano 2009b.

⁵⁹ Eph. *FGrHist* 70 F 180 (= Xanth. *FGrHist* 765 T 5 = Athen. XII 515d-e). Sul valore da assegnare in questa circostanza al termine *aphormai* cf. Carusi 2007, 154-155.

⁶⁰ Schepens 1977, 110; Breglia 2005, 291-292; Carusi 2007, 154-155; Parmeggiani 2011, 648.

⁶¹ Cf. ancora Gazzano 2009b, con bibliografia precedente.

⁶² E.g. Xanth. *FGrHist* 765 T 6 e F 21 (= *schol. in Eur. Andr.* 10 [II p. 249 Schwartz]), a proposito di Niobe; F 19 (= *Suda*, s.v. *Ξάνθος* [Ξ 9 Adler]), in merito al re Alkimos: su questo frammento cf. Gazzano 2011, 123-126; Favuzzi 2013, che rintraccia in Claudio Eliano la fonte del passo della *Suda* (Xanth. *FGrHist* 765 F 4b e F 19).

⁶³ Cf. in proposito soprattutto Herter 1967, 1353 ss.

⁶⁴ Sul rapporto Xanto/Nicola cf. *supra*, n. 10.

Con Xanto e i suoi *Lydiakà* siamo ormai in pieno V secolo, vale a dire ben dopo la fine della rivolta ionica e addirittura anche dopo quella delle guerre persiane, a distanza cioè di più un secolo dal più importante degli avvenimenti, la caduta di Sardi nel 546, di cui doveva aver trattato nei *Lydiakà* (secondo la più plausibile lettura di un'informazione sicuramente erronea contenuta nella voce biografica della *Suda*⁶⁵), se si presta fede all'ipotesi che Nicola ne avesse fatto uso; tuttavia, al di là della difficoltà consueta a ragionare su materiali, i frammenti, così disomogenei, è verosimile postulare che Xanto avesse un'ottica prevalentemente locale, in cui l'assimilazione culturale greco-lidia continuava a essere lo sfondo ideale su cui proiettare un'immagine del proprio popolo e della sua storia che cercasse di riequilibrare la visione «nuova» dei Lidi, quale è quella di cui troviamo traccia forse già in Senofane e in Eschilo, e che emerge in filigrana nelle *Storie* erodotee.

3. I LIDI IN ERODOTO

Tornando dunque al *Lydikòs logos*, di cui non s'intende certo offrire qui l'ennesima rilettura, si vorrebbe semplicemente verificare se il ritratto per molti tratti ambiguo, o meglio ambivalente, dell'ultimo re di Lidia trovi nelle *Storie* un analogo *pendant* nella rappresentazione dei Lidi in generale. Quanto a Creso, lo storico di Alicarnasso ne offre un ritratto che combina tradizioni diverse per provenienza e forse per cronologia, articolandosi sul duplice binario del filellenismo e dell'orientalismo, in perfetta coerenza, del resto, con la presentazione introduttiva del sovrano, «il primo dei barbari che sottomise al tributo alcuni Greci [...] e se ne fece amici altri (I 6)». Da buon «lidio di stirpe», il Creso erodoteo appare sinceramente aperto agli influssi della cultura greca, e in particolare della sua religione e della sua sapienza; tuttavia – a causa della sua stessa natura di signore assoluto, e per questo fondamentalmente barbaro, di un impero territoriale, troppo ricco e troppo legato a una concezione materiale del potere – si rivela nei fatti incapace di comprendere il messaggio salvifico tanto del dio di Delfi, quanto del saggio Solone, sottoscrivendo in tal modo la fine sua e del suo regno, in una catastrofe che coinvolgerà di lì a poco anche le *poleis* greche d'Asia, conquistate dai Persiani⁶⁶: di questa natura bifronte, che non è in Erodoto semplice giustapposizione di immagini, ma ritratto drammatico e

⁶⁵ Xanth. *FGrHist* 765 T 1 (= *Suda*, s.v. Ξάνθος [Ξ 9 Adler]): cf. Herter 1967, 1354; Giangiulio 1994, 241-242; Kingsley 1995.

⁶⁶ Sul ritratto erodoteo di Creso cf. Lombardo 1990; Asheri 1997⁴, XCIX-CXIV; Gazzano 2013; Paradiso 2015.

vivo, la tradizione successiva sceglierà solo la seconda, quella del despota barbaro, vanaglorioso e arrogante, trasformando Creso, più che altro, in una caricatura tragicomica. Questa, almeno, l'impressione che si ricava per esempio dalla lettura, in Diogene Laerzio (I 51), della scena in cui Creso, seduto in trono e sontuosamente agghindato e ingioiellato, domanda a un austero Solone se avesse visto mai spettacolo più bello, sentendosi però umiliare dal paragone del sagace interlocutore con quei volatili dal piumaggio sgargiante come fagiani e pavoni⁶⁷. Alla luce delle considerazioni su Creso, è allora da chiedersi se nell'opera erodotea non sia rintracciabile un medesimo doppio registro nella rappresentazione non solo del re – su cui si concentra l'attenzione dello storico – ma più in generale dei Lidi.

Di fatto, è noto che Erodoto non dedica ai Lidi e alla loro terra alcun *excursus* di taglio geo-etnografico, di cui spesso si serve invece per illustrare i costumi e le condizioni di vita dei popoli non Greci che vengono via via introdotti nel racconto⁶⁸. Come già aveva ben rilevato Mario Lombardo, manca sia qualsiasi abbozzo di descrizione geografica della Lidia, sia qualsiasi rubrica che dia conto di usanze o di credenze dei Lidi⁶⁹: al contrario, lo storico è esplicito nell'asserire che la regione non presenta particolari «meraviglie» (θωύματα: I 93, 1) ad esclusione del tumulo di Aliatte; inoltre, è solo *per incidens*, e in relazione a eventi più tardi, nella fattispecie alla rivolta ionica, che Erodoto rivela di conoscere qualcosa del sistema fluviale e dell'urbanistica di Sardi: nel primo caso menziona il corso del Pactolo, celebre per le pagliuzze aurifere, che dal monte Tmolo attraversava Sardi per gettarsi nell'Ermo, il quale a sua volta sfociava nel mare; quanto alla città, ricorda la grande *agorà* attraversata appunto dal Pactolo, le case con i tetti di canne, il santuario della dea Cibele⁷⁰. Sotto questo profilo, un dato interessante mi pare quello dei confini della regione, che Erodoto non precisa affatto nell'ambito del *logos* dedicato a Creso; ricorda invece altrove i marcatori (fiumi, città, ma anche una stele eretta da Creso) che segnavano i confini naturali fra la Lidia – da intendersi in questi casi come coronimo etnico-geografico – e le regioni confinanti⁷¹. Diversamente, il termine Lidia

⁶⁷ L'episodio non è che una rivisitazione fantasiosa dell'originaria scena del dialogo erodoteo fra Creso e Solone sulla felicità: cf. Gazzano 2016 e in generale i contributi raccolti in Moscati Castelnuovo 2016.

⁶⁸ In merito cf. e.g. Bichler 2000; Dorati 2000.

⁶⁹ Cf. soprattutto Lombardo 1990.

⁷⁰ Her. V 101, 1-2; 102, 1: il dato erodoteo sulle case dai tetti di canne è confermato dalle indagini archeologiche *in situ*: Roosevelt 2009, 66-70.

⁷¹ Il fiume Caico, confine con la Misia: VII 42, 1; la località di Cidrara, confine con la Frigia: VII 30, 2. Su entrambi i passi cf. ora Vannicelli 2017 (comm. *ad loc.*), 340, 353. Sull'identificazione di Cidrara, dove Creso avrebbe eretto una stele, cf. Roosevelt 2009, 38.

è impiegato altrove nell'accezione «politica» di regno, laddove (I 142, 3) le vengono assegnate città costiere come Efeso, Colofone, Teo, Lebedo e altre⁷². Che non si tratti di banalizzazione, peraltro, mi pare si possa dedurre dalla precisione di Erodoto nell'indicare che il fiume Halys – geograficamente assai distante dalla Lidia vera e propria – segnava la frontiera orientale non già della Lidia, ma dell'«impero dei Lidi»⁷³. Comunque sia, l'assenza di una descrizione geografica della regione potrebbe senz'altro costituire un indizio del fatto che gli ascoltatori/lettori di Erodoto non necessitavano, data la lunga consuetudine di rapporti, di informazioni più accurate in proposito.

Quanto ai Lidi stessi, si è da più parti osservato che lo storico insiste, nel I libro, sull'alto tasso di affinità fra questi e i Greci al punto da non individuare che una sola differenza eclatante⁷⁴: in I 94, 1 afferma infatti *apertis verbis* che «i Lidi hanno costumi simili a quelli dei Greci, a parte il fatto che le figlie femmine si prostituiscono», con una prospettiva assimilativa che si riscontra in più luoghi. Per esempio, nello stesso paragrafo, i Lidi sono detti inventori della moneta e del commercio al minuto, *kapeleia*⁷⁵, di cui si servono anche i Greci⁷⁶; in I 35, 2 lo storico menziona i riti di purificazione, e aggiunge che sono analoghi per entrambi i popoli; in VII 74, 1 nota la somiglianza delle loro armi, e l'elenco potrebbe continuare⁷⁷. Se è evidente che in tutti questi casi il termine Lidi è impiegato in senso etnico, in qualche caso, invece, potrebbe prevalere una connotazione più istituzionale: così, per esempio, nei passi in cui si ricorda l'esercito dei Lidi (I 27; 75, 6; 80), o dove, come in I 50 e 54, si fa riferimento ai Lidi come ai sudditi di Creso: ma si tratta di un uso raro, e limitato al I libro, giacché con la conquista persiana i Lidi cessarono per sempre di essere un'entità statale indipendente. Tuttavia, l'aspetto politico-militare merita di essere

⁷² Cf. *supra*, n. 23.

⁷³ Cf. *supra*, n. 33.

⁷⁴ Cf. in generale Mazzarino 1989², 167-270; più puntuale l'analisi di Lombardo 1990; cf. anche Asheri 1997⁴, 324. Per un'interpretazione articolata e interessante del capitolo erodoteo, che comprende una rassegna delle invenzioni dei Lidi, cf. di recente Paradiso 2012. Sulle caratteristiche della civiltà lidia quali emergono dai resti archeologici e dalle pratiche culturali cf. ora Payne - Wintjes 2016, 87-115.

⁷⁵ Secondo Ottinger c.d.s. il termine greco *κάπηλος* (di etimo incerto: Chantraine 1968, s.v. *κάπηλος*, 494) sarebbe di origine lidia.

⁷⁶ Non è qui il caso di insistere sul tema del rapporto emblematico della Lidia (e dei Lidi) con l'oro, sia sotto forma di ricchezza naturale, sia sotto forma di moneta coniata. La bibliografia in merito è amplissima: cf. soprattutto Ramage - Craddock 2000; Le Rider 2001, 62-67; cf. Paradiso 2012, 135-137; Payne - Wintjes 2016, 87-96, con altri riferimenti bibliografici, nessuno dei quali, ancora una volta, in lingua italiana.

⁷⁷ Altri esempi in Lombardo 1990.

sottolineato, giacché anche per i Lidi è presente in Erodoto un ritratto duplice, come già si è riscontrato per Creso⁷⁸. Nel caso del sovrano, si è detto, lo scarto fra la prima e la seconda rappresentazione appare determinato dalla sua incapacità di cogliere il messaggio che proveniva dalla voce della sapienza greca e del dio di Delfi; nel caso dei Lidi, di converso, il *turning point* della loro parabola etnica (ed etica) sembra potersi identificare nell'incapacità dimostrata nell'opporre un'efficace resistenza militare all'avanzata persiana⁷⁹. Infatti, come si è sottolineato da parte di taluni, i Lidi sono talvolta raffigurati in Erodoto – in parallelo a quanto si evince dalle testimonianze precedenti – come formidabili soldati e temibili guerrieri⁸⁰; in altri passi, di contro, risultano dipinti, in modo solo apparentemente schizofrenico, come un popolo effeminato ed imbecille⁸¹. In questo senso, lo storico appare esplicito nell'evidenziare l'intimo legame, nel caso dei Lidi, fra la perdita dell'indipendenza politica e una sorta di degenerazione dell'*ethnos* (e dell'*ethos*). Mi riferisco, in particolare, a due episodi – uno dei quali assai celebre – che per varie ragioni possono essere ritenuti frutto, se non dell'inventiva, certo della rielaborazione narrativa dello storico. Nel primo dei due (I 71, 2-3), il saggio lidio Sandanis avrebbe invano cercato di persuadere Creso a non marciare contro il Persiano⁸²: a suo avviso, un popolo rozzo, vestito di cuoio e avvezzo alle ristrettezze come quello guidato da Ciro non avrebbe nulla da offrire, se conquistato; Creso invece, se sconfitto, perderebbe tutte le sue ricchezze. Il confronto fra due popoli e due diversi stili di vita è tipico di Erodoto, che lo impiega anche in altre circostanze⁸³; qui tuttavia è significativo che il più evoluto dei due, il lidio, sia caratterizzato – sia pur per contrasto – da una ricchezza costituita da abbigliamento (i Persiani vestono abiti di cuoio, evidentemente scomodi), di cibi raffinati (il nemico mangia ciò che ha, non ciò che vuole), di bevande nobili come il vino. Questi sono i beni ai quali, nell'ottica di Sandanis, i Persiani non sapranno più rinunciare. Nel discorso del consigliere traspare, in filigrana, la concezione tipicamente greca del tema del lusso che, come una malattia, corrompe chi vi entra in contatto⁸⁴, e di fatto nella rappresen-

⁷⁸ Cf. anche nello stesso senso Dorati 2003a, 509.

⁷⁹ Dorati 2003a, 509, vede nell'ambiguità della presentazione dei Lidi uno scarto fra un'immagine del passato – oggetto della narrazione storica – e una, più tarda, riflesso dell'epoca in cui Erodoto scriveva.

⁸⁰ Her. I 27; 79; 80: cf. ancora Dorati 2003a, 509 e n. 37; Greenewalt 2010 e ora soprattutto Paradiso 2016, 169-170, con discussione delle fonti.

⁸¹ Her. I 55, 2 (responso delfico a Creso); 71, 2; 155, 3 (su cui cf. *infra*): cf. Bichler 2000, 215-217.

⁸² Su questo passo cf. Asheri 1997⁴ (comm. *ad loc.*), 313-314.

⁸³ Cf. e.g. Asheri 1997⁴, LII-LV.

⁸⁴ Dorati 2003a, in partic. 512 ss.

tazione letteraria greca i Persiani subiranno la stessa metamorfosi dei Lidi⁸⁵; è però da rilevare che Sandanis esprime un giudizio di per sé positivo sulla qualità del raffinato stile di vita del suo popolo. Ancora più esplicito appare comunque il secondo passo (I 155, 4), quasi una eziologia vera e propria della metamorfosi dei Lidi⁸⁶. Secondo il racconto erodoteo, infatti, dopo la caduta di Sardi e a seguito della rivolta del lido Paktyes, cui Ciro aveva affidato il trasporto del tesoro⁸⁷, sarebbe stato lo stesso Creso – che nel frattempo, scampato al rogo, era divenuto consigliere del re persiano ed era desideroso di salvare il proprio popolo dalla deportazione – a suggerire a Ciro stesso di rendere imbelli i Lidi, privandoli delle armi, obbligandoli a indossare chitoni sotto le vesti e coturni, costringendoli a dedicarsi unicamente alla musica e al commercio al minuto⁸⁸.

Considerato che la vera sorte di Creso non è nota, e che molto probabilmente egli non sopravvisse alla caduta del suo regno⁸⁹, il colloquio descritto da Erodoto è da ritenersi un mero aneddoto⁹⁰: lo storico, quasi certamente, raccolse e rielaborò una tradizione di epoca più tarda, rispetto agli eventi, trasformandola in vera e propria eziologia. Non a caso, il motivo avrà una immensa fortuna, cristallizzandosi nella letteratura successiva e consegnando alla Storia i Lidi come paradigmi di effeminatezza e di *tryphé*: già sconfitti in guerra dai Persiani, dall'ultimo sussulto di dignità – la rivolta di Paktyes – non avevano ottenuto che la degradazione, la trasformazione in esseri femminei e imbelli; una sconfitta dunque doppia, e senza nemmeno l'onore delle armi.

Alla luce di queste considerazioni, ci si può chiedere – ma non è questa la sede per approfondire – se la vicenda dei Lidi non sia da intendere anche, nella prospettiva erodotea, come uno specchio nel quale per i Greci del V secolo si riflettevano gli stessi Greci d'Asia, anch'essi sottomessi dal Persiano e anch'essi protagonisti di una rivolta fallimentare, il sostegno ateniese alla quale, com'è noto, era considerato dallo storico «il principio dei mali – ἀρχὴ κακῶν – per i Greci e per i barbari» (V 97,

⁸⁵ Cf. e.g. Her. I 135, con il commento di Asheri 1997⁴, 345; cf. LII-LV. Per una disamina più articolata cf. Bernhardt 2003, 125-131.

⁸⁶ Così anche Lombardo 1990, 209-210; Bichler 2000, 217; Dorati 2003a, 513.

⁸⁷ Her. I 154.

⁸⁸ Her. I 155, 3-4, su cui oltre a Dorati 2003a, cf. Kistler 2012, 67-69. Paradiso 2012, 137, lo interpreta, a ragione, anche come esempio della valutazione negativa del commercio al minuto da parte dei Greci.

⁸⁹ Cf. da ultimi Duplouy 2000; West 2003, 418-428; Gazzano 2013, 100-103.

⁹⁰ Ma cf. Dorati 2003a, 510-513, che rileva un possibile rapporto con la vicenda del figlio primogenito di Creso (Her. I 34-43) e sottolinea le ascendenze omeriche (e.g. Hom. *Il.* III 4-55, 381-392) del ritratto dei Lidi nel personaggio di Paride.

3) ⁹¹. Ma tornando ai Lidi, e per concludere: considerato che la sconfitta di Creso segnò la fine dell'indipendenza della Lidia e la sottomissione dell'intera Asia Minore, città greche comprese, all'impero persiano, è da ritenere che la rappresentazione quasi caricaturale dei Lidi prevalente, se non unica, nella letteratura greca dal tardo V secolo in poi, avesse le sue radici ultime nel riconoscimento, da parte dei Greci, dell'incapacità politico-militare dimostrata dal regno di Lidia nell'opporci alla minaccia persiana ⁹²; e ciò a fronte, naturalmente, della ben diversa sorte occorsa ai Persiani quando si scontrarono con quella parte della grecità che aveva osato resistere.

Se così fosse, e a dispetto della continuità concreta delle relazioni fra mondo greco e Lidia anche dopo l'avvento del Persiano, la tradizione letteraria greca avrebbe trasformato e ingigantito in senso deteriore quei tratti culturali dell'*ethnos* lidio che, in prospettiva politico-militare, avevano impedito alla «nazione» dei Lidi e all'impero di Creso di svolgere il compito che da loro il mondo (ellenico) si attendeva, arrestare l'avanzata del Persiano. Questo, evidentemente, era un lavoro da Greci.

FRANCESCA GAZZANO
Università degli Studi di Genova
francesca.gazzano@unige.it

BIBLIOGRAFIA

- Asheri 1997⁴ D. Asheri (a cura di), Erodoto, *Le Storie*, I, *La Lidia e la Persia*, Milano 1997⁴.
- Asheri 2003 D. Asheri, La successione degli imperi e delle egemonie. Preistoria di due teorie, in Foraboschi - Pizzetti 2003, 11-25.
- Balcer 1984 J.M. Balcer, *Sparda by the Bitter Sea: Imperial Interaction in Western Anatolia* (Brown Judaic Studies 52), Chico, CA 1984.
- Balcer 1994 J.M. Balcer, Herodotus, the «Early State», and Lydia, *Historia* 43, 2 (1994), 246-249.
- Baughan 2013 E.P. Baughan, *Couched in Death: Klinai and Identity in Anatolia and Beyond*, Madison, WI 2013.
- Beeks 2002 R. Beeks, The Prehistory of the Lydians, the Origin of the Etruscans, Troy and Aeneas, *BO* 59 (2002), 205-241.

⁹¹ In merito, cf. e.g. Corsaro 1997; Crielaard 2009.

⁹² Cf. in questo senso già Lombardo 1983, 1098, 1102 ss.; Dorati 2003a, 513 ss.

- Bekker-Nielsen 2014 T. Bekker-Nielsen, Hard and Soft Spaces in the Ancient World, in K. Geus - M. Thiering (eds.), *Features of Common Sense Geography: Implicit Knowledge Structures in Ancient Geographical Texts*, Münster 2014, 131-146.
- Berndt-Ersöz 2008 S. Berndt-Ersöz, The Chronology and Historical Context of Midas, *Historia* 57 (2008), 1-37.
- Bernhardt 2003 R. Bernhardt, *Luxuskritik und Aufwandsbeschränkungen in der griechischen Welt* (*Historia Einzelschriften* 168), Stuttgart 2003.
- Bichler 2000 R. Bichler, *Herodots Welt. Der Aufbau der Historie am Bild der fremden Länder und Völker, ihrer Zivilisation und ihrer Geschichte*, Berlin 2000.
- Breglia 2005 L. Breglia, Eforo e il modello erodoteo, in M. Giangiulio (a cura di), *Erodoto e il «modello erodoteo». Formazione e trasmissione delle tradizioni storiche in Grecia*, Trento 2005, 277-314.
- Briant 2002 P. Briant, *From Cyrus to Alexander: A History of the Persian Empire*, Winona Lake 2002 (*Histoire de l'Empire perse de Cyrus à Alexandre*, Paris 1996).
- Bryce 2009 T. Bryce, *The Routledge Handbook of the Peoples and Places of Ancient Western Asia: The Near East from the Early Bronze Age to the Fall of the Persian Empire*, London - New York 2009.
- Burkert 1992 W. Burkert, *The Orientalizing Revolution*, Cambridge, MA 1992 (*Die orientalisierende Epoche in der griechischen Religion und Literatur*, Heidelberg 1984).
- Butler 1922 H.C. Butler, *Sardis I: The Excavations, Part 1: 1910-1914* (Publications of the American Society for the Excavation of Sardis 1), Leiden 1922.
- Butler 1925 H.C. Butler, *Sardis II: Architecture, Part 1: The Temple of Artemis (Text)* (Publications of the American Society for the Excavation of Sardis 2.1), Leiden 1925.
- Cahill 2010 N.D. Cahill (ed.), *Lidyalılar ve Dünyaları / The Lydians and Their World*, Istanbul 2010, <http://www.sardisexpedition.org/en/publications/latw>.
- Carruba 2003 O. Carruba, Λυδική ἀρχαιολογία. La Lidia fra II e I millennio, in Giorgieri *et al.* 2003, 145-169.
- Carusi 2007 C. Carusi, *s.v.* ἀφορμή, in C. Ampolo - U. Fantasia - L. Porciani (edd.), *Lexicon Historiographicum Graecum et Latinum (LHG&L)*, II, Pisa 2007, 152-155.
- Cassola 1997 F. Cassola, Rapporti fra Greci e Frigi al tempo di Mida, in Gusmani - Salvini - Vannicelli 1997, 131-152.
- Chantraine 1968 P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, I, Paris 1968.

- Corsaro 1997 M. Corsaro, I Greci d'Asia, in S. Settis (a cura di), *I Greci*, II.2, Torino 1997, 27-59.
- Cresci - Gazzano c.d.s. L.R. Cresci - F. Gazzano (a cura di), «*De Imperiis*». *L'idea di impero universale e la successione degli imperi nell'antichità. Atti del Convegno (Genova, 19-20 ottobre 2015)*, in corso di stampa.
- Crielaard 2009 J.P. Crielaard, The Ionians in the Archaic Period: Shifting Identities in a Changing World, in T. Derks - N. Roymans (eds.), *Ethnic Constructs in Antiquity: The Role of Power and Tradition* (Amsterdam Archaeological Studies), Amsterdam 2009, 37-84.
- Dale 2011 A. Dale, Alcaeus on the Career of Myrsilos: Greeks, Lydians and Luwians at the East Aegean - West Anatolia Interface, *JHS* 131 (2011), 15-24.
- Debord 2001 P. Debord, Les Mysiens. Du mythe à l'histoire, in V. Fromentin - S. Gottland (edd.), *Origines gentium*, Bordeaux 2001, 135-146.
- Dorati 2000 M. Dorati, *Le «Storie» di Erodoto. Etnografia e racconto*, Pisa - Roma 2000.
- Dorati 2003a M. Dorati, La Lidia e la τρυφή, *Aevum(ant.)* n.s., 3 (2003), 503-530.
- Dorati 2003b M. Dorati, Adramys (intorno a Xanto di Lidia, F4 Jacoby), in F. Benedetti - S. Grandolini (a cura di), *Studi di filologia e tradizione greca in memoria di Aristide Colonna*, I, Napoli 2003, 313-329.
- Dorati 2009 M. Dorati, La storia lidia di Nicola di Damasco, in H.-J. Gehrke - A. Mastrocinque (hrsgg. / a cura di), *Rom und der Osten im I Jh. v. Chr. (Akkulturation oder Kampf der Kulturen?) / Roma e l'Oriente nel I secolo a.C. (acculturazione o scontro culturale?)*. *Atti del Convegno (Verona, 19-21 febbraio 2004)*, Cosenza 2009, 35-64.
- Duploux 1999 A. Duploux, L'utilisation de la figure de Crésus dans l'idéologie aristocratique athénienne. Solon, Alcmeon, Miltiade et le dernier roi de Lydie, *AC* 68 (1999), 1-22.
- Duploux 2000 A. Duploux, Le bûcher de Crésus. Exploitation et transformation d'une tradition iconographique et textuelle à travers le V^e siècle, *RFIC* 128 (2000), 21-37.
- Duploux 2006 A. Duploux, *Le prestige des élites. Recherches sur les modes de reconnaissance sociale en Grèce entre le X^e et V^e siècles avant J.-C.*, Paris 2006.
- Dusinberre 2003 E.R.M. Dusinberre, *Aspects of Empire in Achaemenid Sardis*, Cambridge 2003.
- Ehrhardt 2005 N. Ehrhardt, Die Ionier und ihr Verhältnis zu den Phrygern und Lydern. Analyse der literarischen, epigraphischen und numismatischen Zeugnisse, in E. Schwertheim - E. Winter

- (hrsgg.), *Neue Forschungen zu Ionien: Fabri Işık zum 60. Geburtstag gewidmet* (Asia Minor Studien 54), Bonn 2005, 93-111.
- Favuzzi 2013 A. Favuzzi, Da Xanto alla Suda e oltre, *AncSoc* 43 (2013), 255-265.
- Flower 1991 H.I. Flower, Herodotus and Delphic Traditions about Croesus, in M.A. Flower - M. Toher (eds.), *Georgica: Studies in Honour of G. Cawkwell* (BICS Suppl. 58), London 1991, 57-77.
- Fontenrose 1978 J.E. Fontenrose, *The Delphic Oracle: Its Responses and Operations with a Catalogue of Responses*, Berkeley - Los Angeles - London 1978.
- Foraboschi - Pizzetti 2003 D. Foraboschi - S. Pizzetti (a cura di), *La successione degli imperi e delle egemonie nelle relazioni internazionali*, Milano 2003.
- Franklin 2008 J.C. Franklin, A «Feast of Music»: The Greco-Lyidian Musical Movement on the Assyrian Periphery, in B.J. Collins - M.R. Bachvarova - I.C. Rutherford (eds.), *Anatolian Interfaces: Hittites, Greeks and Their Neighbours*, Oxford 2008, 191-201.
- Gazzano 2009a F. Gazzano, I *Lydiaka* di Xanto nella tradizione letteraria. Osservazioni preliminari, in E. Lanzillotta - V. Costa - G. Ottone (a cura di), *Tradizione e trasmissione degli storici greci frammentari. In ricordo di Silvio Accame* (Roma, 16-18 febbraio 2006), Tivoli 2009, 255-284.
- Gazzano 2009b F. Gazzano, Giudizi antichi e (s)valutazioni moderne a proposito di Xanto di Lidia, in F. Gazzano - G. Ottone - L. Santi Amantini (a cura di), *Ingenia Asiatica. Fortuna e tradizione di storici d'Asia Minore* (Genova, 31 maggio 2007), Tivoli 2009, 35-59.
- Gazzano 2011 F. Gazzano, Xanto di Lidia nel Lessico Suda, in G. Vanotti (a cura di), *Gli storici greci in frammenti e il Lessico «Suda». Atti dell'Incontro Internazionale di Studio* (Vercelli, 6-7 novembre 2008), Tivoli 2011, 97-128.
- Gazzano 2013 F. Gazzano, L'immagine di Creso nella tradizione post-classica. In margine al «silenzio» di Xanto, in V. Costa (a cura di), *Tradizione e trasmissione degli storici greci frammentari. III Workshop Internazionale* (Roma, 24-26 febbraio 2011), Tivoli 2013, 73-105.
- Gazzano 2014 F. Gazzano, Sovrani «barbari» e santuari greci. Qualche riflessione, in L.R. Cresci (a cura di), *Spazio sacro e potere politico in Grecia e nel Vicino Oriente*, Roma 2014, 119-162.
- Gazzano 2016 F. Gazzano, Μᾶλλον ὁ Φρόξ. Creso e la sapienza greca, in Moscati Castelnuovo 2016, 29-50.
- Gazzano c.d.s. F. Gazzano, L'impero che non fu. La Lidia nella successione degli imperi, in Cresci - Gazzano c.d.s.

- Giangiulio 1994 M. Giangiulio, Ippi di Regio, la *Suda* e l'erudizione pinacografica antica, in S. Alessandri (a cura di), *Ἰστορίη. Studi offerti dagli allievi a Giuseppe Nenci in occasione del suo settantesimo compleanno*, Galatina 1994, 225-243.
- Giorgieri et al. 2003 M. Giorgieri - M. Salvini - M.-C. Trémouille - P. Vannicelli (a cura di), *Licia e Lidia prima dell'ellenizzazione. Atti del Convegno Internazionale (Roma, 11-12 ottobre 1999)*, Roma 2003.
- Greenewalt 1992 C.H. Greenewalt, jr., When a Mighty Empire Was Destroyed: The Common Man at the Fall of Sardis, ca. 546 B.C., *PAPhS* 136, 2 (1992), 247-271.
- Greenewalt 2010 C.H. Greenewalt, jr., Horsemanship, in Cahill 2010, <http://www.sardisexpedition.org/en/essays/latw-greenewalt-horsemanship>.
- Greenewalt - Majewski 1980 C.H. Greenewalt, jr. - L.J. Majewski, Lydian Textiles, in K. DeVries (ed.), *From Athens to Gordion: The Papers of a Memorial Symposium for Rodney S. Young*, Philadelphia 1980, 133-147.
- Gusmani - Salvini - Vannicelli 1997 R. Gusmani - M. Salvini - P. Vannicelli (a cura di), *Frigi e Frigio. Atti del I Simposio Internazionale (Roma, 16-17 ottobre 1995)*, Roma 1997.
- Hanfmann 1983 G.M.A. Hanfmann, *Sardis from Prehistoric to Roman Times*, Cambridge, MA 1983.
- Herter 1967 H. Herter, s.v. Xanthos (25), der Lyder, in *RE IX.A2*, Stuttgart 1967, coll. 1353-1374.
- Ivantchik 1993 A.I. Ivantchik, *Les Cimmériens au Proche-Orient* (Orbis Biblicus et Orientalis 127), Fribourg Suisse - Göttingen 1993.
- Ivantchik 2001 A.I. Ivantchik, The Current State of the Cimmerian Problem, *Ancient Civilizations from Scythia to Siberia* 7 (2001), 307-340.
- Kaplan 2006 Ph. Kaplan, Dedications to Greek Sanctuaries by Foreign Kings in the Eighth through Sixth Centuries BCE, *Historia* 55 (2006), 129-152.
- Kerschner 2005 M. Kerschner, Die Ionier und ihr Verhältnis zu den Phrygern und Lydern. Beobachtungen zur archäologischen Evidenz, in E. Schwertheim - E. Winter (hrsgg.), *Neue Forschungen zu Ionien: Fabri Işık zum 60. Geburtstag gewidmet* (Asia Minor Studien 54), Bonn 2005, 113-146.
- Kerschner 2006 M. Kerschner, Lydische Weihungen in griechischen Heiligtümern, in A. Naso (a cura di), *Stranieri e non cittadini nei santuari greci. Atti del Convegno Internazionale (20-22 novembre 2003)*, Firenze 2006, 253-291.
- Kindt 2006 J. Kindt, Delphic Oracle Stories and the Beginning of Historiography: Herodotus' «Croesus logos», *CPh* 101, 1 (2006), 34-51.

- Kingsley 1995 P. Kingsley, Meetings with Magi: Iranian Themes among the Greeks, from Xanthus of Lydia to Plato's Academy, *JRAS* V, 2 (1995), 173-210.
- Kistler 2012 E. Kistler, *À la lydienne ...* mehr als nur eine Mode, in Günther 2012, 59-73.
- Kurke 2011 L. Kurke, *Aesopic Conversations: Popular Tradition, Cultural Dialogue and the Invention of Greek Prose*, Princeton - Oxford 2011.
- Lafli - Kan Şahin 2017 E. Lafli - G. Kan Şahin (eds.), *Archaeology and History of Lydia from the Early Lydian Period to Late Antiquity (8th Century B.C. - 6th Century A.D.). An International Symposium (Izmir, Turkey, May 17-18, 2017)*. Abstracts, *Kubaba* 26 (2017), 19-82.
- Lapini 1999 W. Lapini, Talete e l'eclissi del 585 a.C. (11 A 15 DK), *ZPE* 126 (1999), 115-116.
- Leloux 2016 K. Leloux, The Battle of the Eclipse (May 28, 585 BC): A Discussion of the Lydo-Median Treaty and the Halys Border, *Polemos* 19, 2 (2016), 31-54.
- Leloux s.p. K. Leloux, L'Halys chez Hérodote, in *Espaces frontaliers. Zones de contact / zones de conflit? Colloque International, 3^e Journée d'Études «Frontières»* (Liège, 25-26 avril 2013), sous presse, https://www.academia.edu/3163613/LHalys_chez_Hérodote.
- Le Rider 2001 G. Le Rider, *La naissance de la monnaie. Pratique monétaire de l'Orient ancien*, Paris 2001.
- Lombardo 1983 M. Lombardo, *Habrosyne e habrà nel mondo greco arcaico*, in *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche. Atti del Convegno di Cortona (24-30 maggio 1981)*, Pisa - Roma 1983, 1077-1103.
- Lombardo 1990 M. Lombardo, Erodoto storico dei Lidi, in G. Nenci - O. Reverdin (éds.), *Hérodote et les peuples non grecs* (Entretiens Fondation Hardt 35), Genève 1990, 171-203 (con discussione, 204-214).
- Mazzarino 1989² S. Mazzarino, *Fra Oriente e Occidente. Ricerche di storia greca arcaica*, Milano 1989² (Firenze 1947).
- Mehl 2003 A. Mehl, Xanto il Lido, i suoi Lydiaka e la Lidia, in Giorgieri *et al.* 2003, 239-263.
- Michels 2012 Ch. Michels, Königliche Geschenke aus Lydien, in L.-M. Günther (hrsg.), *Tryphe und Kultritual im archaischen Kleinasien – ex oriente luxuria?*, Wiesbaden 2012, 74-95.
- Moggi - Osanna 2000 M. Moggi - M. Osanna (a cura di), Pausania, *Guida della Grecia*, VII, *L'Acata*, Milano 2000.
- Moscatti Castelnuevo 2016 L. Moscati Castelnuevo (a cura di), *Solone e Creso. Variazioni letterarie, filosofiche e iconografiche su un tema erodoteo. Atti della Giornata di Studi (Macerata, 10 marzo 2015)*, Macerata 2016.

- Muscarella 1989 O.W. Muscarella, King Midas of Phrygia and the Greeks, in K. Emre - B. Hrouda - M. Mellink - N. Özgüç (eds.), *Anatolia and the Ancient Near East: Studies in Honor of Taksin Özgüç*, Ankara 1989, 333-344.
- Oettinger in press N. Oettinger, Language Contact between Lydian and Greek, in «*In Search of the Golden Fleece*»: *Linguistic and Cultural Interactions between Greece and the Ancient Near East* (Oxford, January 27-28, 2017), in press.
- Paradiso 2012 A. Paradiso, Les catalogues des inventions lydiennes, in V. Azoulay - F. Gherchanoc - S. Lalanne (éds.), *Le banquet de Pauline Schmitt Pantel. Genre, mœurs et politique dans l'Antiquité grecque et romaine*, Paris 2012, 131-148.
- Paradiso 2015 A. Paradiso, A New Fragment for Nicolaus of Damascus? A Note on *Suda* α 1272, *Histos* 9 (2015), 67-75.
- Paradiso 2016 A. Paradiso, Croesus and the Lydian Navy, *Historikà* V, 5 (2016), 167-182.
- Paradiso in press A. Paradiso, Xanthos of Lydia (765), in I. Worthington (ed.), *Brill's New Jacoby* (BNJ), Leiden - Brill Online, in press.
- Parke - Wormell 1956 H.W. Parke - D.E.W. Wormell, *The Delphic Oracle*, II, Oxford 1956.
- Parmeggiani 2011 G. Parmeggiani, *Eforo di Cuma. Studi di storiografia greca*, Bologna 2011.
- Parmentier - Barone 2011 E. Parmentier - F.P. Barone (éds.), *Nicolas de Damas, Histoires, Recueil de coutumes, Vie d'Auguste, Autobiographie*, Paris 2011.
- Payne - Wintjes 2016 A. Payne - J. Wintjes, *Lords of Asia Minor: An Introduction to the Lydians* (Philippika 93), Wiesbaden 2016.
- Pedley 1972 J.G. Pedley, *Ancient Literary Sources on Sardis* (Archaeological Explorations of Sardis, Monograph 2), Cambridge, MA 1972.
- Polito 2016 M. Polito, Autorappresentazione e rappresentazione erodotea degli Ioni d'Asia (I 142 ss.), *Erga-Logoi* 4, 2 (2016), 157-181.
- Ragone 1996 G. Ragone, La Ionia, l'Asia Minore, Cipro, in S. Settis (a cura di), *I Greci*, II.1, Torino 1996, 903-943.
- Ramage - Craddock 2000 A. Ramage - P. Craddock, *King Croesus' Gold: Excavations at Sardis and the History of Gold Refining* (Sardis Monograph 11), Cambridge, MA 2000.
- Reibaud 2012 L. Reibaud (éd), *Xénophane de Colophon, Œuvre poétique*, Paris 2012.
- Roller 1983 L.E. Roller, The Legend of Midas, *ClAnt* 22 (1983), 299-313.
- Rollinger 2009 R. Rollinger, The Median «Empire», the End of Urartu and Cyrus the Great's Campaign in 547 BC (*Nabonidus Chronicle* II 16), *AWE* 7 (2009), 49-63.

- Roosevelt 2009 C.H. Roosevelt, *The Archaeology of Lydia, from Gyges to Alexander*, Cambridge 2009.
- Roscalla 1997 F. Roscalla, Mida, in S. Settis (a cura di), *I Greci*, II.1, Torino 1997, 1281-1294.
- Sancisi-Weerdenburg 1988 E. Sancisi-Weerdenburg, Was There Ever a Median Empire?, in *Achaemenid History*, III, Leiden 1988, 197-212.
- Schepens 1977 G. Schepens, Historiographical Problems in Ephorus, in *Historiographia Antiqua. Commentationes Lovanienses in honorem W. Peremans septuagenarii editae (Symbolae A/6)*, Leuven 1977, 103-114.
- Talamo 1973 C. Talamo, Per la storia di Colofone in età arcaica, *PP* 28 (1973), 343-375.
- Talamo 1979 C. Talamo, *La Lidia arcaica. Tradizioni genealogiche ed evoluzione costituzionale*, Bologna 1979.
- Talamo 1985 C. Talamo, Erodoto e le tradizioni sul regno di Lidia, *SSor* 7 (1985), 150-161.
- Unwin 2017 N.C. Unwin, *Caria and Crete in Antiquity: Cultural Interaction between Anatolia and the Aegean*, Cambridge 2017.
- van den Hout 2003 Th.P.J. van den Hout, Maeonien und Maddunašša: zur Frühgeschichte des Lydischen, in Giorgieri *et al.* 2003, 301-310.
- van der Spek 2014 R.B.J. van der Spek, Cyrus the Great, Exiles and Foreign Gods: A Comparison of Assyrian and Persian Policies on Subject Nations, in W.F.M. Henkelman - Ch.E. Jones - M. Kozuh - Ch. Woods (eds.), *Extraction and Control: Studies in Honor of Matthew W. Stolper* (Studies in Ancient Oriental Civilization 68), Chicago 2014, 233-264.
- van Dongen 2007 E. van Dongen, Contacts between Pre-Classical Greece and the Near East in the Context of Cultural Influences: An Overview, in R. Rollinger - A. Luther - J. Wiesehöfer (unter Mitarbeit von B. Gufler) (hrsgg.), *Getrennte Wege? Kommunikation, Raum und Wahrnehmung in der alten Welt* (Oikumene 2), Frankfurt am Main 2007, 13-49.
- van Dongen 2008 E. van Dongen, The Study of Near Eastern Influences on Greece: Towards the Point, *Kaskal* 5 (2008), 233-250.
- van Dongen 2014 E. van Dongen, The Extent and Interactions of the Phrygian Kingdom, in S. Gaspa - A. Greco - D. Morandi Bonacossi - S. Ponchia - R. Rollinger (eds.), *From Sources to History: Studies on Ancient Near Eastern Worlds and Beyond. Dedicated to Giovanni Battista Lanfranchi on the Occasion of His 65th Birthday on June 23, 2014*, Münster 2014, 697-712.
- Vannicelli 2017 P. Vannicelli - A. Corcella - G. Nenci (a cura di), *Erodoto, Le Storie*, VII, *Serse e Leonida*, Milano 2017.
- West 1992 M.L. West, *Ancient Greek Music*, Oxford 1992.
- West 1997 M.L. West, *The East Face of Helikon: West Asiatic Elements in Greek Poetry*, Oxford 1997.

- West 2003 S. West, Croesus' Second Reprieve and Other Tales of the Persian Court, *CQ* n.s., 53, 2 (2003), 416-437.
- Wittke 2007 A.-M. Wittke, Remarks on the Early History of Phrygia (Twelfth to Eighth Century BC), in A. Çilingiroğlu - A. Sagona (eds.), *Anatolian Iron Ages 6* (Ancient Near Eastern Studies Supplement Series 20), Leuven 2007, 335-347.

